

Acetati violava le prescrizioni di legge e che era sua intenzione non rinnovare l'autorizzazione allo scarico;

Legambiente, vista l'inazione dell'amministrazione provinciale, presentava denuncia all'autorità giudiziaria il 12 marzo 2002;

le esperienze purtroppo numerose di altre realtà simili, insegnano che in assenza di una adeguata e costante iniziativa di sensibilizzazione, controllo, proposta, supporto ma anche risolutezza delle amministrazioni locali nei confronti dell'azienda inquinatrice, si può arrivare ad una situazione di non ritorno nella quale oltre agli effetti a volte gravi ma « invisibili » sulla salute dei lavoratori e dei cittadini, portano all'abbandono quasi sempre irreversibile e impunito dell'attività produttiva, all'eredità da parte delle comunità locali di siti da bonificare a spese del soggetto pubblico e alla perdita di posti di lavoro o di lunghi periodi di assistenza salariale in attesa di nuovi sbocchi occupazionali —:

se il Governo sia a conoscenza dei prodotti e delle quantità di sostanze potenzialmente pericolose annualmente acquistate e consumate dalla Acetati s.p.a. e se abbia una valutazione sulla quantità delle sostanze riversate nel lago, sui loro effetti e sulla loro biodegradabilità;

se risulta vero l'utilizzo di abnormi quantità di acqua consumate dall'azienda e se il costo del suo approvvigionamento risulta adeguato e regolarmente definito;

quali siano le ragioni del mancato tempestivo intervento dell'amministrazione provinciale del Vco volto ad imporre alla ditta Acetati l'adeguamento degli scarichi a normativa di legge;

come il Governo intenda verificare che la nomina del Commissario *ad acta* nella persona del Prefetto sia adeguatamente supportata da esperti, professionalmente competenti e indipendenti in grado di interloquire in modo efficace con l'azienda sugli interventi da essa proposti o da richiedere alla medesima;

se ad oggi siano state date dall'azienda informazioni tecniche significative sulle modifiche dei processi produttivi ventilati ed in particolare sui contenuti tecnici della produzione sperimentale per la quale la stessa richiede il dissequestro degli scarichi e di fatto il riavvio almeno parziale della produzione;

se il Governo al di là dei ruoli, delle competenze, delle azioni penali di cui la magistratura è competente nei suoi diversi ambiti e settori, concordi e sia impegnato nell'affrontare con rapidità il problema con l'obiettivo di riportare l'attività produttiva della Acetati s.p.a. alle condizioni di compatibilità ambientale e tutela della salute previsti dalle leggi vigenti e conseguentemente di ripristinare l'attività lavorativa all'interno dell'azienda una volta definiti nuovi metodi nella lavorazione e nella gestione degli scarichi idrici e aeriformi, senza accantonare l'eventualità futura di diversificare o rilocalizzare le produzioni, anche sulla base di eventuali volontà e adeguamenti urbanistici delle amministrazioni locali competenti.

(4-04913)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 dicembre 2002 è scaduta la convenzione stipulata tra Stato e istituti di credito concernente l'attività legata alla programmazione negoziata;

ad oggi infatti nessun istituto di credito chiamato ad esaminare le pratiche degli investimenti inclusi nei patti e nei contratti d'area è stato retribuito dallo Stato come invece prevedeva la citata convenzione stipulata;

il credito maturato dalle banche a fine anno 2001 ammontava a 200 milioni di euro pari a circa 400 miliardi di vecchie lire;

nel corso di questi mesi si è consumata una dura battaglia all'interno del Governo sulle competenze in relazione alla programmazione negoziata che ha visto spuntarla il ministero delle attività produttive, con il triste corollario di vedere paralizzati gli investimenti per i patti territoriali e i contratti d'area;

tale situazione di incertezza ha disincentivato gli investimenti, con le inevitabili conseguenze negative nei territori interessati sia per il mancato avvio delle attività economiche sia per i mancati nuovi posti di lavoro;

il Governo si è anche opposto ad un emendamento presentato in Parlamento finalizzato ad evitare il blocco della programmazione negoziata secondo il quale « per le attività iniziate entro il 31 dicembre 2002 relative alle istruttorie dei patti territoriali e dei contratti d'area nonché per quelle di assistenza tecnico-amministrativa dei patti territoriali il ministero è autorizzato a corrispondere i compensi previsti stipulati a suo tempo dal Ministero dell'Economia e non ancora approvati »;

per gli istituti di credito si allontana la data della riscossione dei crediti maturati per le attività svolte e ciò determinerà inevitabilmente il blocco della programmazione negoziata anche perché sarà impossibile stipulare nuovi accordi per il completamento delle attività previste dalle stesse convenzioni —:

quali siano le motivazioni che hanno spinto il Governo a non proseguire la convenzione con gli istituti di credito e quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza per evitare la paralisi della programmazione negoziata garantendo la certezza del quadro normativo ed economico per gli investimenti e gli istituti di credito per quanto concerne la fase istruttoria e l'assistenza tecnico-normativa nell'ambito dei patti territoriali e dei contratti d'area. (5-01515)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

se fossero a conoscenza delle trattative intraprese da tempo dal gruppo Finmeccanica, controllato dallo Stato, con il gruppo inglese BAE-System per una alleanza nel settore dell'elettronica per la difesa;

se non ritengano che questa eventuale alleanza configuri per l'Italia una situazione di sudditanza tecnologica e sia in contrasto con la politica europea della ricerca anche nel campo della difesa —:

se non ritengano in ogni caso necessario che prima di consentire che si concludano atti definitivi in una materia che può influenzare l'avvenire industriale e scientifico del Paese, il Parlamento debba essere debitamente informato. (4-04898)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Re Umberto II ebbe a stabilire, con regolare disposizione testamentaria, che i documenti dell'archivio di Casa Savoia, custoditi a Cascais, fossero consegnati, alla sua morte, « in piena proprietà » all'Archivio di Stato di Torino, ove peraltro erano custoditi i più antichi documenti del casato;

dopo la morte di Umberto II non furono rintracciati documenti successivi al 1918;

secondo il Principe Vittorio Emanuele, i documenti erano nel possesso della sorella Principessa Maria Gabriella, tanto che, a conferma dei sospetti del primogenito del defunto sovrano, quest'ul-